

Domani a Palazzo Chigi la verifica sul contratto tra governo, sindacati e Confindustria

# Metalmecchanici, parte l'ultimo round

ROMA. Mario Carraro, ex presidente degli industriali del Veneto, è sicuro: «L'accordo si può fare lunedì», ha detto ieri. Ha colto i segnali importanti: l'insistenza del governo e di molti imprenditori, ora dovrebbe arrivare la spinta decisiva: «Visto che il peso economico privilegia poco i salari diretti, bisogna studiare qualche cosa di veramente nuovo per quanto riguarda gli oneri. Il governo deve proporre qualcosa di nuovo perché va rivoluzionato il costo del lavoro».

Sergio Cofferati, leader della Cgil, ripete che esiste la disponibilità del sindacato a cercare soluzioni per alleggerire il costo a carico delle imprese e da parte sua c'è «la speranza» che domani il confronto con Confindustria sia davvero positivo.

E lo spera davvero anche Tiziano Treu, il ministro del Lavoro: «Sì, potrebbe davvero essere la settimana decisiva - fa sapere da Treviso - stiamo lavorando per questo». Ma sarà possibile chiudere subito? «Meglio essere cauti - dice il ministro -, le difficoltà sono ancora molte. Confidiamo molto in questa riunione sperando che possa accelerare la soluzione dandole un impulso decisivo».

A Treviso c'era anche la presidente nazionale dei giovani imprenditori di Confindustria Emma Marcegaglia, decisamente ottimista: «Ci sono le condizioni per chiudere al più presto, sarebbe un errore non farlo». E le resistenze che rimangono in piedi? «Più formali che sostanziali, da superare, soprattutto da parte della Cgil».

**Treu: «Questa potrebbe essere la settimana decisiva»**  
**Cofferati: «Pronti a cercare nuove soluzioni sui costi»**

Molte speranze, dunque. E anche qualcosa in più: se i sindacati restano fermi sull'ultima spiaggia delle 200 mila lire di aumento proposte dal governo e Federmeccanica non intende firmare accordi inflattivi o troppo pesanti per aziende dal futuro incerto, il nuovo passo toccherà al governo. C'è la possibilità di prorogare il contratto per sei mesi, o di rivedere tutta la politica dei redditi in estate, alla scadenza degli accordi del '93?

Maurizio Magnabosco, responsabile del personale Fiat, sostiene che i margini di molte aziende sono ormai ridotti all'osso e lo saranno ancora a lungo, quindi la soluzione va cercata tra industriali e sindacato, «ma la verità è che non è più possibile fare aumenti sopra l'inflazione perché, con il sistema economico in recessione, non si riesce a scaricare i costi aggiuntivi su volumi crescenti di attività».

Ma la schermaglia sugli effetti dell'accordo è ancora vivace. Claudio Sabbatini, leader della Fiom Cgil, non vuole entrare nel merito del possibile «allungamento» di 6 mesi del contratto e si aspetta una risposta degli industriali: «Il governo ha già detto che la sua proposta non è inflazionistica, vedremo che cosa risponderà la Confindustria». Secondo Sabbatini è opportuno che «la trattativa a questo punto riprenda direttamente tra Federmeccanica, Fiom, Fim e Uilm. Noi auspichiamo che dopo l'incontro triangolare si

convenga che è necessario riprendere a trattare a due».

Ed a premere per un deciso intervento del governo è la Uilm con il segretario generale Luigi Angeletti: «L'accordo non è affatto vicino. E non sarà a portata di mano senza un deciso intervento del governo», dice, in sintonia con il leader della Fim Gianni Italia. Un intervento che, secondo Angeletti, avrebbe dovuto arrivare fin da venerdì, quando i ministri avrebbero dovuto lavorare «nei confronti della Confindustria per trovare un accordo: il governo non può limitarsi a dire: vediamo se le parti si mettono d'accordo».

Bruno Gianotti



## IL MONDO IN BUSTA PAGA

RETRIBUZIONE NETTA E COSTO DEL LAVORO NEI PAESI OCSE NEL 1994  
(RETRIBUZIONE LORDA = 100)

	Retribuzione netta	Imposta personale	Contributi lavoratore	Retribuzione lorda	Contributi datore lavoro	Costo del lavoro
ITALIA	73,3	16,7	10,0	100,0	46,1	146,1
FRANCIA*	73,1	8,5	18,4	100,0	34,6	134,6
SPAGNA	80,5	12,9	6,6	100,0	31,6	131,6
SVEZIA	69,2	28,8	2,0	100,0	30,1	130,1
GERMANIA	61,8	18,8	19,4	100,0	19,4	119,4
GRAN BRETAGNA	73,5	18,1	8,4	100,0	10,3	110,3
PAESI BASSI	58,7	7,8	33,5	100,0	7,9	107,9
STATI UNITI	74,1	18,2	7,7	100,0	7,7	107,7
GIAPPONE	87,8	5,2	7,0	100,0	7,5	107,5
CANADA	73,1	21,5	5,4	100,0	6,6	106,6

\*1993

Fonte: OCSE, The tax/benefit position of production workers, 1995

L+ STAMPA, 26.1.94